**SIMONA TURRIZIANI**

***Responsabile dell'Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro in Vaticano***

**PIETRO ZANDER**

***Responsabile della Sezione Necropoli e Beni Artistici della Fabbrica di San Pietro in Vaticano e curatore della mostra***

**L’ostensione del Volto Santo: storia e devozione tra antica e nuova basilica \***

La storia della pala d’altare di Ugo da Carpi, raffigurante la *Veronica tra i Santi Pietro e Paolo*, è strettamente legata alla storia della più preziosa reliquia della basilica di San Pietro in Vaticano, quella del *Volto Santo*.

L’opera fu realizzata intorno all’anno 1524 da Ugo da Carpi, raffinato maestro di xilografia, e ritrae, come si è detto, una giovane donna che mostra il *Volto Santo* tra gli apostoli Pietro e Paolo. Da quell’anno in poi le storie della reliquia e della pala d’altare si intrecciano, seguendo percorsi paralleli, più o meno simili, all’interno della basilica, proprio come testimoniano i documenti dell’Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro e quelli dell’Archivio del Capitolo Vaticano.

In particolare riferiscono che la tavola, “fata senza penello”, nell’anno 1606 fu trasferita – come ricorda Giacomo Grimaldi – nella sagrestia vaticana, all’epoca ubicata nell’antica “Rotonda di Sant’Andrea”, sul fianco meridionale della basilica accanto all’obelisco che, parzialmente interrato, aveva mantenuto la sua originaria posizione sulla spina del circo di Caligola e di Nerone. Non sappiamo con esattezza in quale luogo della vecchia sagrestia fu collocata la tavola nel 1606, ma è verosimile pensare che fu posta presso le stanze dell’Archivio del Capitolo Vaticano, che dal 1560 al 1759 si trovavano sopra la cappella di Sant’Anna. Quelle stanze avevano infatti ospitato per breve tempo anche il Volto Santo. La reliquia vi era stata trasferita al principio di quello stesso anno 1606 a seguito di una disposizione di Paolo V (Borghese, 1605-1621).

(…)

Mentre dunque si provvedeva alla sistemazione e alla custodia del Volto Santo, anche il quadro di Ugo da Carpi subiva i suoi spostamenti.

La tavola infatti era stata portata via dagli ambienti della vecchia sagrestia, dove l’avevamo lasciata nel 1606, e spostata all’interno della basilica. Nel 1623 compare già al pilone del Volto Santo, così come si può osservare in una pianta del 1623 incisa da Matthaus Greuter e presente in un manoscritto dell’Archivio del Capitolo di San Pietro, conservato in Biblioteca Apostolica Vaticana. Nella pianta, corredata da minute icone a colori in corrispondenza degli altari, si riconosce all’interno del pilone della Veronica un piccolo ovale che raffigura la giovane donna che mostra il S.mo Sudario tra san Pietro e san Paolo. Una immaginetta, che pur nella sua ridotta e semplificata iconografia, evoca il ricordo della tavola di Ugo da Carpi. E ancora i documenti del medesimo Archivio ci riferiscono che nel gennaio del 1624 alcuni muratori vennero pagati per aver attaccato “il quadro della Veronica al Volto Santo”, in una parte non meglio definita del suddetto pilone. Nei registri contabili dell’Archivio della Fabbrica di San Pietro dello stesso anno sono infatti riportate le spese fatte per un’ulteriore sistemazione del medesimo pilone, che doveva accogliere anche il quadro, verosimilmente nella sua parte inferiore dove oggi si trova la statua del Mochi.

Ma già nel dicembre del 1624 la tavola veniva nuovamente staccata dal muro del pilone per essere affissa nel portico di San Pietro sopra la Porta Santa. La notizia è riportata in un diario redatto da Francesco Maria Torrigio per l’Anno Giubilare del 1625. L’erudito sacerdote ricorda pure che sopra la Porta Santa, all’interno della basilica, venne posto il grande Crocifisso trecentesco, restaurato dalla Fabbrica di San Pietro in occasione del *Giubileo Straordinario della Misericordia,* indetto da papa Francesco.

La tavola con l’ostensione del Volto Santo, dopo un anno di esposizione all’esterno della basilica – circostanza che certamente non giovò alla conservazione dell’opera – tornò nella sagrestia vaticana, dove la vide Gaspare Celio nel 1638, il quale riferisce che “era attaccata in alto”.

Tuttavia, nell’antica sagrestia, chiamata anche Santa Maria della Febbre, la tavola della Veronica non trovò ancora una sistemazione stabile, subendo nel tempo collocazioni diverse. In una guida scritta da Raffaele Sindone e Antonio Martinetti per il Giubileo del 1750, il quadro di Ugo da Carpi è infatti menzionato fuori della cappella, “nella parte sinistra”.

Negli anni successivi la tavola approdò finalmente alla cappella di Sant’Anna, indicata nella pianta di Tiberio Alfarano con il numero “169”. In questo luogo così la ricorda Giovanni Pietro Chattard nel 1762: “Il quadro, che oggi sopra l’altare si scorge in mezzo a due piccole finestrelle, le quali illuminano la detta Cappella, rappresenta *Santa Veronica* che mostra il *Sudario* e i *Santi Apostoli Pietro e Paolo*. La tavola prese il posto di un precedente dipinto raffigurante la *Madonna col Bambino*, *Sant’Anna e i Santi Apostoli Pietro e Paolo* ai lati. Una pittura su tavola di simile dimensione che oggi si trova sopra l’altare della Cappella dei Canonici nella sagrestia vaticana e che fu realizzata da Leonardo Grazia da Pistoia in collaborazione con Jacopino dal Conte nel 1534, ispirandosi alla composizione proprio della pala del Volto Santo.

Passarono pochi anni e nel luglio 1776, quando si demolì l’antica Rotonda di Santa Maria della Febbre per la costruzione della nuova sagrestia, la pala di Ugo da Carpi fu nuovamente spostata. Durante i lavori, fu forse collocata in un “camerone senza finestre” presso la “Cappella di San Gregorio”, dove era stato provvisoriamente trasferito anche l’archivio capitolare. Otto anni dopo la tavola fu sistemata nel riedificato edificio, inaugurato il 10 giugno 1784. In un libricino pubblicato per quella solenne occasione da Francesco Cancellieri, la tavola è descritta nella cosiddetta Sagrestia dei Beneficiati (oggi Museo della Basilica di San Pietro), “sulla parete di fronte alla finestra”. La pala d’altare del Volto Santo era significativamente collocata tra le due copie di Giovanni Guerra (1607) della *Cattura di Gesù nell’orto* e della *Flagellazione di Cristo*, i cui originali di Girolamo Muziano (ora ai Musei Vaticani) erano affissi sulla parete opposta, ai lati della finestra.

Carpi (MO), 24 febbraio 2024

**\* Estratto dal testo in catalogo SAGEP editore**